



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche

Ancona giugno 2014

2014  
11

# Un'analisi territoriale: l'economia delle Marche

*Laboratorio Vicarelli, Università di  
Macerata, 25 giugno 2014*

**Giacinto Micucci**

**Banca d'Italia, Sede di Ancona**

**Ufficio Analisi e ricerca economica territoriale**

*(Le opinioni espresse sono da attribuire all'autore e  
non impegnano la responsabilità dell'Istituzione di  
appartenenza)*

# Di cosa parleremo?

- ❑ Dopo l'Europa e l'Italia «caliamoci» nella **realtà marchigiana**.
- ❑ Abbiamo attraversato una lunga fase di crisi. Come è andata nelle Marche?
- ❑ Si è osservato un peggioramento delle condizioni del credito bancario, che ha influito sulle dinamiche creditizie e reali. Su questo punto vi sono delle peculiarità dell'economia marchigiana?
- ❑ In Banca d'Italia si fa analisi e ricerca economica anche su **temi territoriali**. Inoltre immagino che l'economia marchigiana vi interessi: è il luogo dove molti dei presenti studiano, lavorano o vorrebbero lavorare.

# Le Marche: un'economia con vocazione manifatturiera. A bassa tecnologia?

## Distribuzione degli addetti per settore nel confronto europeo (valori percentuali)

SETTORI	Marche	Altre regioni (1)
Industria manifatturiera	27,2	15,8
di cui: ad alto e medio contenuto tecnologico	11,1	9,4
a basso contenuto tecnologico	16,1	4,6
<i>di cui: alimentare</i>	2,0	2,3
<i>tessile, abbigliamento e calzature</i>	7,9	0,4
<i>legno, carta ed editoria</i>	2,2	1,0
<i>mobili e altre manifatture</i>	4,1	1,4
Servizi	61,6	71,4
di cui: servizi ad alta intensità di conoscenza	29,3	36,2
servizi a bassa intensità di conoscenza	22,6	26,3
attività artistiche, di intrattenimento e altri servizi	9,7	7,6
<b>Totale</b> (inclusi gli altri settori)	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati di contabilità regionale degli istituti di statistica nazionali ed Eurostat.

(1) Valori mediani calcolati su un insieme di regioni europee.

# Le Marche: un'economia con vocazione manifatturiera. A bassa tecnologia?

## Distribuzione degli addetti per settore nel confronto europeo (valori percentuali)

SETTORI	Marche	Altre regioni (1)
Industria manifatturiera	27,2	15,8
di cui: ad alto e medio contenuto tecnologico	11,1	9,4
a basso contenuto tecnologico	16,1	4,6
<i>di cui: alimentare</i>	2,0	2,3
<i>tessile, abbigliamento e calzature</i>	7,9	0,4
<i>legno, carta ed editoria</i>	2,2	1,0
<i>mobili e altre manifatture</i>	4,1	1,4
Servizi	61,6	71,4
di cui: servizi ad alta intensità di conoscenza	29,3	36,2
servizi a bassa intensità di conoscenza	22,6	26,3
attività artistiche, di intrattenimento e altri servizi	9,7	7,6
<b>Totale</b> (inclusi gli altri settori)	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

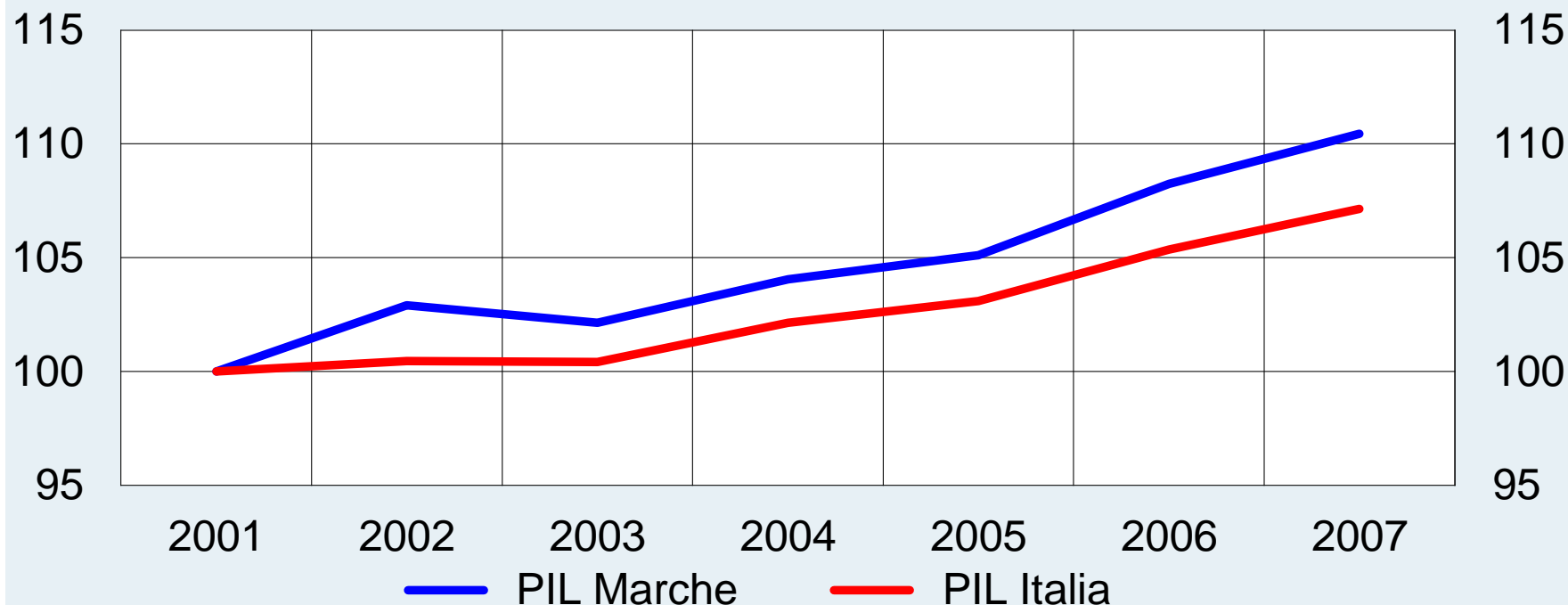
Fonte: elaborazioni su dati di contabilità regionale degli istituti di statistica nazionali ed Eurostat.

(1) Valori mediani calcolati su un insieme di regioni europee.

# Prima della crisi il PIL marchigiano cresceva più che in Italia

Se valutata nell'ottica del medio-lungo periodo l'economia marchigiana è certamente un caso di successo.

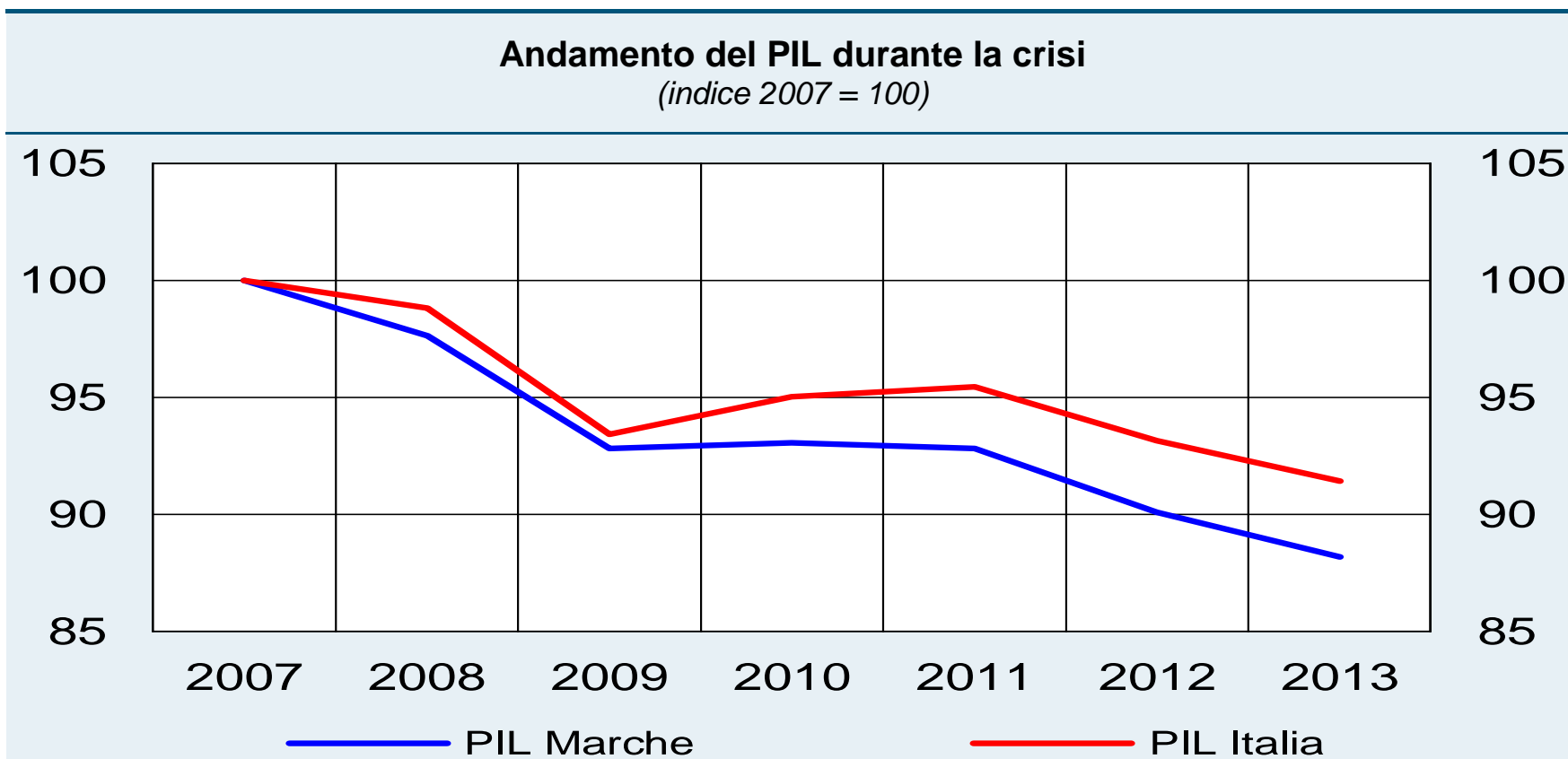
**Andamento del PIL nel periodo pre-crisi**  
(indice 2001 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia.

# Durante la crisi, dinamica del PIL inferiore a quella italiana

Nel 2013 la dinamica del PIL è tornata ad allinearsi con la media nazionale (-2 per cento circa). Tra il 2008 e il 2012 ritardo però di 0,7 p.p. in media all'anno rispetto all'Italia

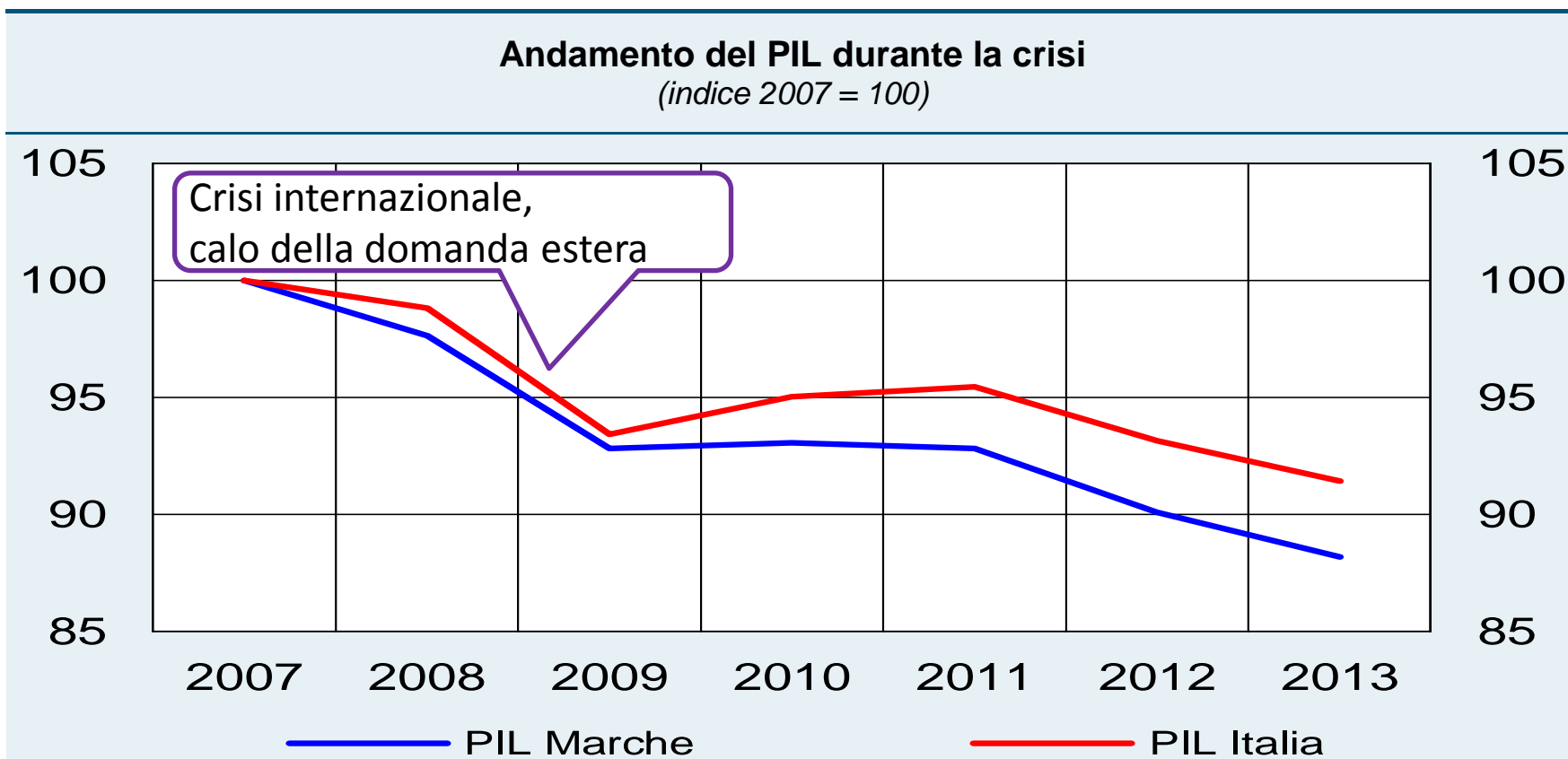


Fonte: elaborazioni su dati Prometeia.

# Durante la crisi, dinamica del PIL inferiore a quella italiana

Nel 2013 la dinamica del PIL è tornata ad allinearsi con la media nazionale (-2 per cento circa). Tra il 2008 e il 2012 ritardo però di 0,7 p.p. in media all'anno rispetto all'Italia

Nel 2008-09 **brusco calo delle esportazioni**

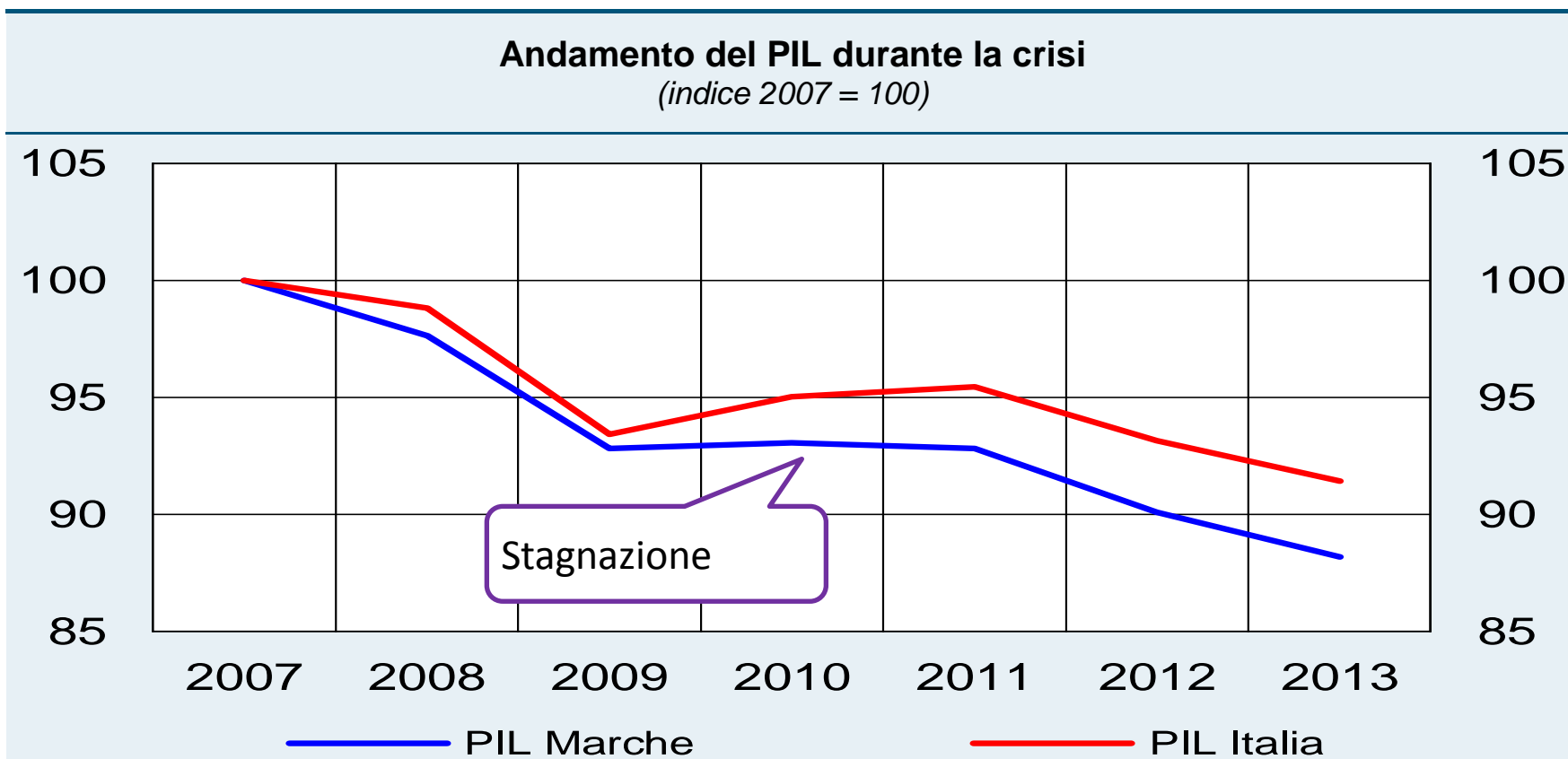


Fonte: elaborazioni su dati Prometeia.

# Durante la crisi, dinamica del PIL inferiore a quella italiana

Nel 2013 la dinamica del PIL è tornata ad allinearsi con la media nazionale (-2 per cento circa). Tra il 2008 e il 2012 ritardo però di 0,7 p.p. in media all'anno rispetto all'Italia

Poi **è mancata la ripresa (difficoltà strutturali)**



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia.

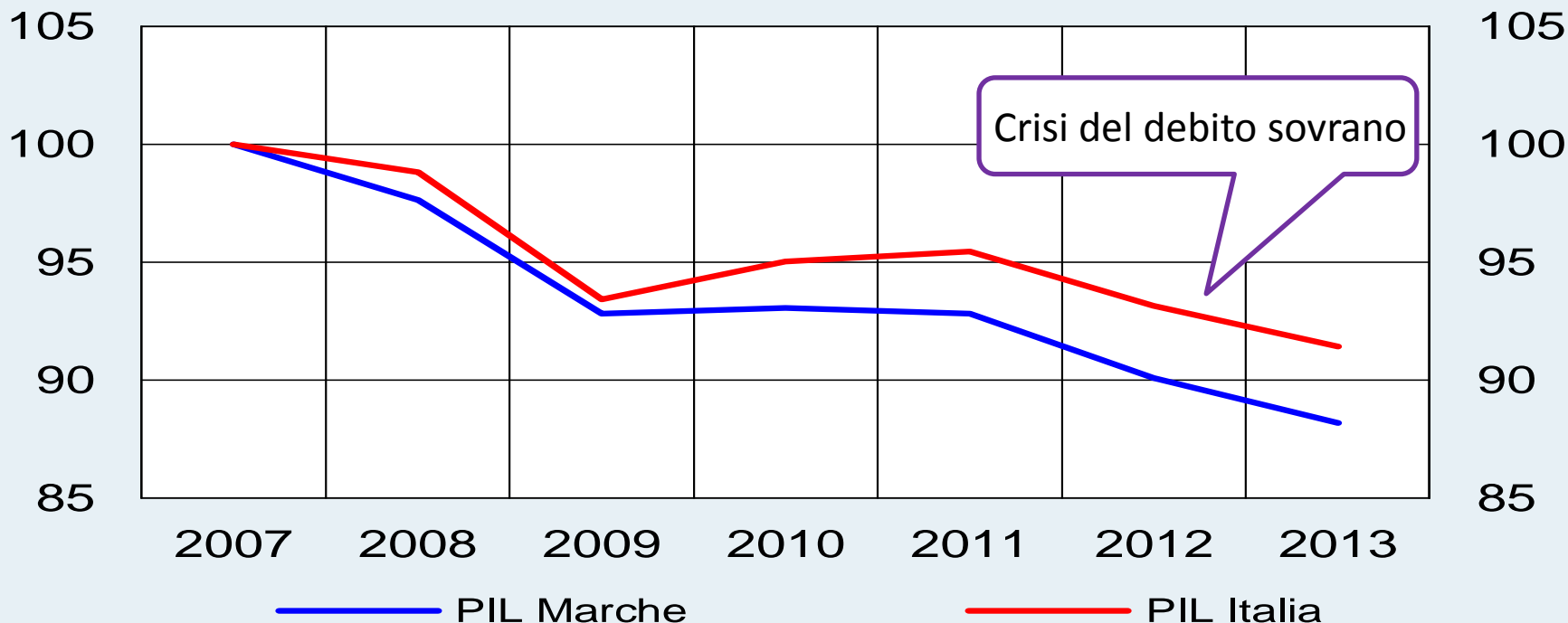


# Durante la crisi, dinamica del PIL inferiore a quella italiana

Nel 2013 la dinamica del PIL è tornata ad allinearsi con la media nazionale (-2 per cento circa). Tra il 2008 e il 2012 ritardo però di 0,7 p.p. in media all'anno rispetto all'Italia

Ora bene la domanda estera, ma **debole la domanda interna** (soprattutto **investimenti** di famiglie e imprese).

Andamento del PIL durante la crisi  
(indice 2007 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia.

# Il contributo della domanda estera è ora positivo

**Nel 2013 le esportazioni hanno riportato una buona crescita (12,3 per cento; 7,1 al netto di operazioni infragruppo)**

**Dinamica superiore a quella dell'Italia, dove l'export ha ristagnato**

**Incremento anche nel I trim. 2014, quando le esportazioni sono sostanzialmente tornate sui valori pre-crisi.**

**Senza il contributo positivo dell'export, tra il 2009 e il 2013 il PIL delle Marche sarebbe calato del 12 per cento, anziché del 5; in Italia, del 7 anziché del 2**



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati destagionalizzati. Al netto di operazioni infragruppo nel settore della chimica farmaceutica.

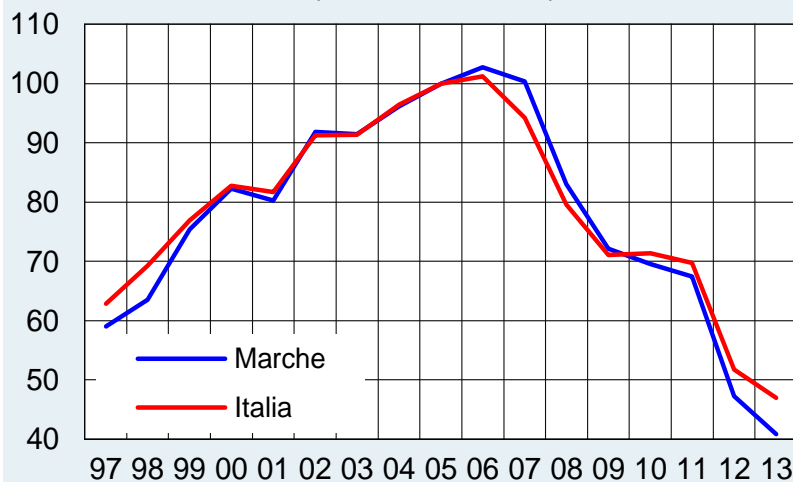
# La domanda interna è invece debole

L'edilizia è il settore più in difficoltà. Nel 2013, la produzione dell'edilizia marchigiana è scesa in misura ancora considerevole. È proseguita la flessione delle compravendite di abitazioni, in atto ormai da sette anni.

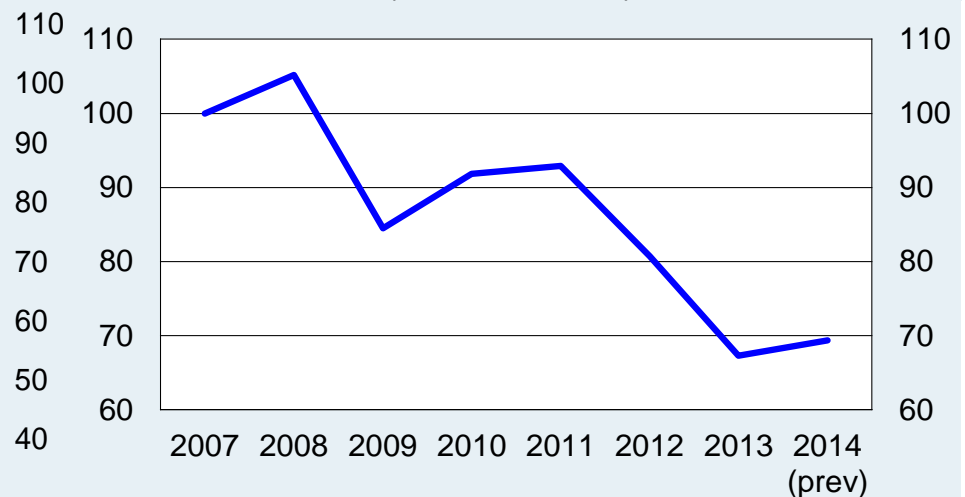
Gli investimenti fissi lordi delle imprese sono fortemente diminuiti nell'ultimo biennio e i programmi per il 2014 non ne prevedono una sostanziale ripresa

## Mercato immobiliare e investimenti delle imprese

a) Compravendite di abitazioni  
(indici: 2005=100)



b) Investimenti fissi lordi delle imprese (1)  
(indici: 2007=100)



Fonte: per le compravendite: elaborazioni su dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, de *Il Consulente Immobiliare* e Istat; per gli investimenti Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati a prezzi correnti.

# Le condizioni del mercato del lavoro sono difficili, specie per i giovani

Nel 2013 l'occupazione è calata del 3,4 per cento (-2,1 in Italia).

Tra il 2008 e il 2013 l'occupazione è scesa di 34 mila persone, quasi interamente nell'industria, che ha perso oltre il 15 per cento dei suoi addetti.

Nel 2013 il tasso di disoccupazione nelle Marche è salito all'11,1 per cento, avvicinandosi ulteriormente a quello italiano alla fine dell'anno. Il tasso di disoccupazione giovanile si è portato al 18,7 per cento (6,8 prima della crisi).

**Nel nostro *Rapporto sull'economia marchigiana* c'è un approfondimento su capitale umano e qualità dell'istruzione universitaria in regione**



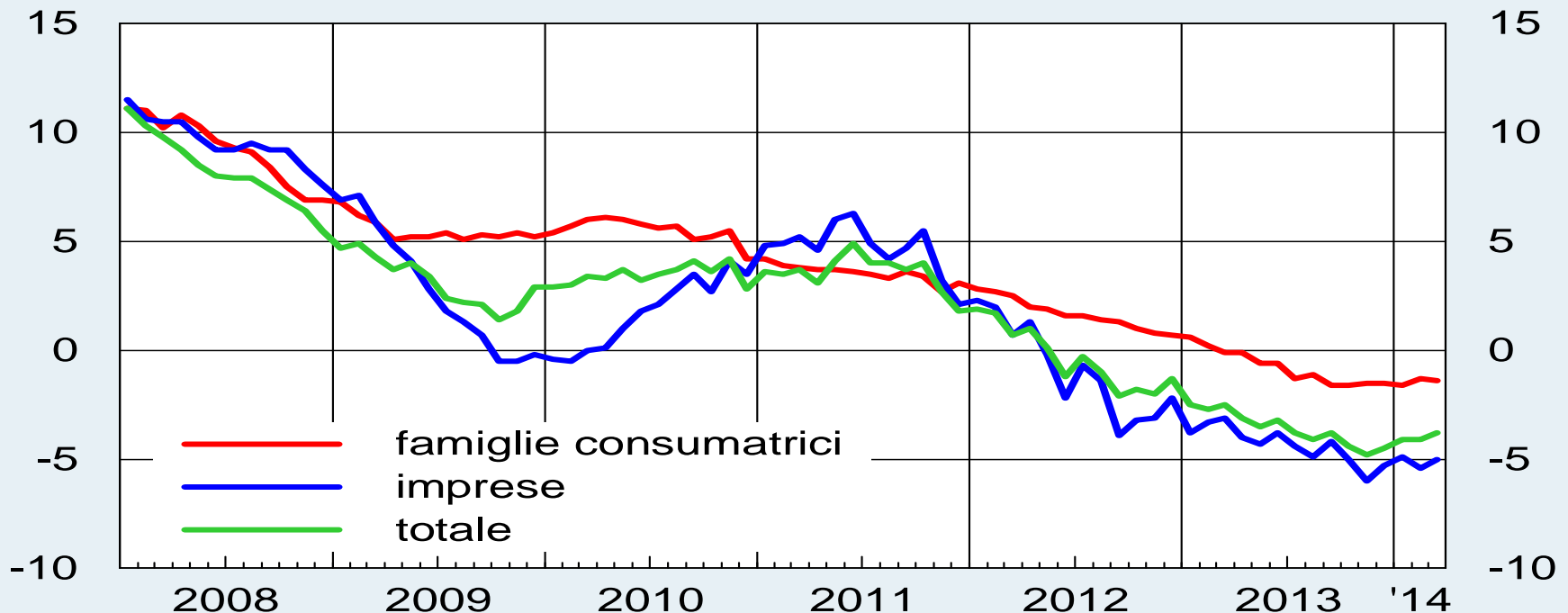
Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

# I prestiti bancari sono diminuiti

Nel 2013 i prestiti bancari in regione sono calati del 4,5 per cento, più che in Italia (-3,7 per cento). Sono diminuiti **soprattutto i prestiti alle imprese** (-5,3 per cento); per le famiglie la contrazione è stata più contenuta (-1,5 per cento).

Nei primi mesi del 2014, il calo si è leggermente attenuato (-3,8 per cento a marzo)

**Prestiti bancari per settore**  
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)

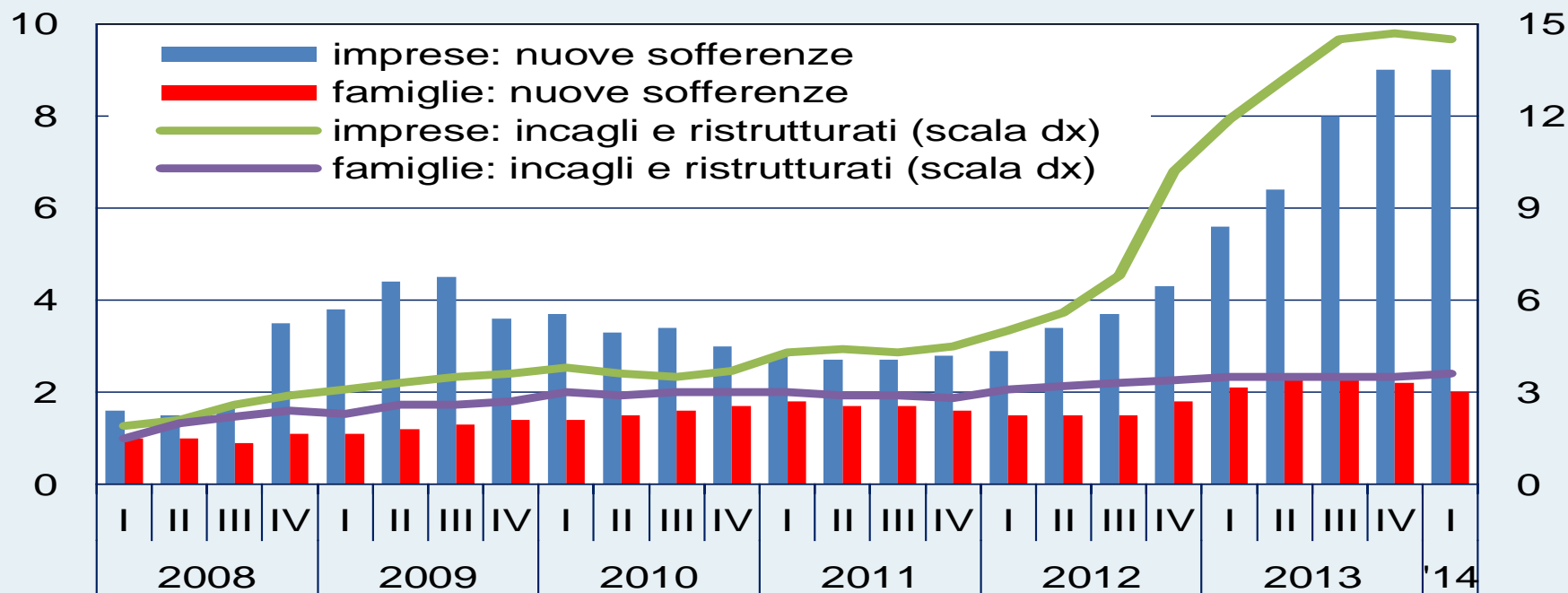


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

# La qualità del credito è peggiorata

Nel 2013 il **tasso di ingresso in sofferenza è salito**, portandosi al 6,6 per cento (3,4 nel 2012), riflettendo il peggioramento nel comparto delle imprese (9 per cento), in particolare quelle edili. Per le famiglie l'indicatore è assai più contenuto, pari al 2,2 per cento (1,8 nel 2012).

**Nuove sofferenze e prestiti con difficoltà di rimborso**  
(dati trimestrali; in percentuale dei prestiti)



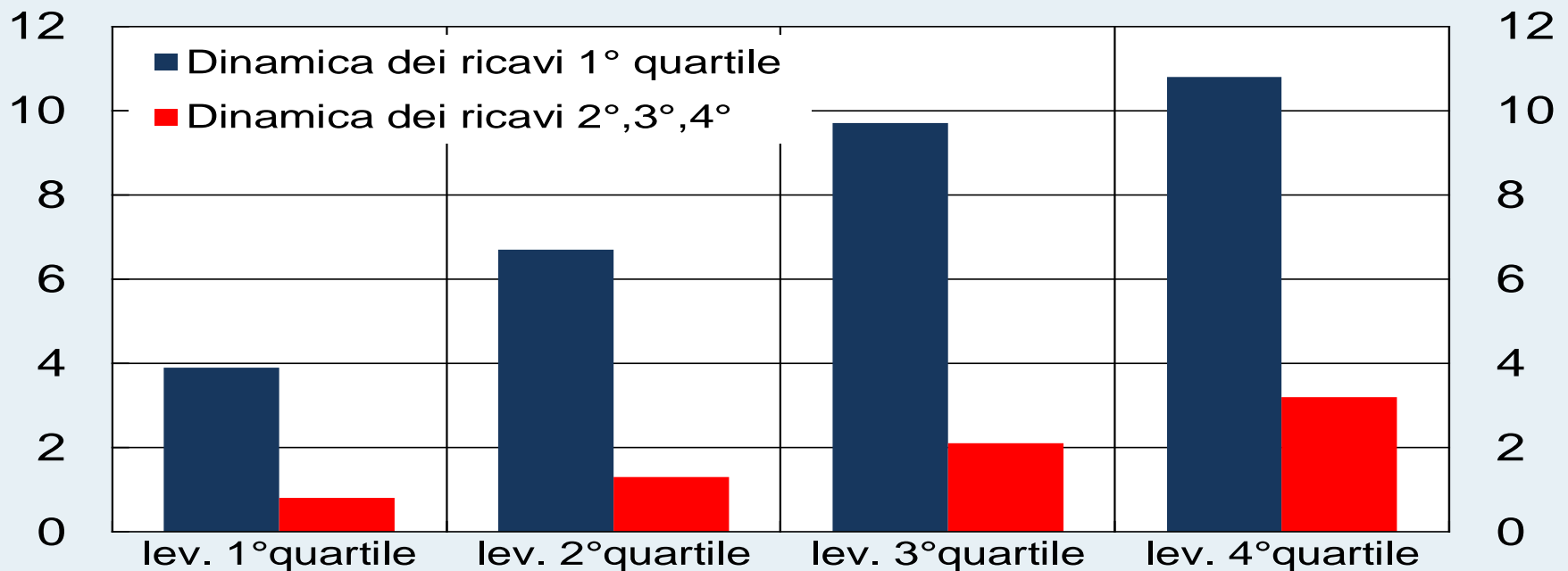
Fonte: Centrale dei rischi.

# Sono entrate in sofferenza le imprese già molto indebitate nel pre-crisi

Le imprese iscritte a sofferenza hanno riportato forti cali del fatturato durante la crisi.

A parità di performance nella crisi, però, **conta molto il leverage pre-crisi.**

Percentuale di imprese iscritte a sofferenza, per leverage e dinamica del fatturato  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Centrale dei Rischi. Campione aperto. Società di capitali che redigono un bilancio non semplificato. Sono incluse solo le aziende per le quali erano disponibili segnalazioni alla Centrale dei Rischi nel 2007 o nel 2008.

# Cosa sta succedendo nei primi mesi del 2014?

- ❑ Sono emersi, già dalla fine del 2013, **segnali di miglioramento**. La produzione industriale si è stabilizzata, le esportazioni continuano a espandersi, le condizioni di offerta del credito bancario sono più distese, il clima di fiducia migliora presso una parte delle imprese
- ❑ Tuttavia, vi è incertezza e il quadro economico resta fragile. L'attività economica attraversa una fase di **stazionarietà, ma una solida ripresa stenta ad avviarsi**. Manca il sostegno degli investimenti.
- ❑ Il lascito della recessione è pesante.
- ❑ Le questioni strutturali rimangono aperte.



# Una conclusione 'aperta'

- ❑ La «doppia» recessione ha esaltato alcuni **problemi strutturali** dell'economia regionale
- ❑ Un'economia manifatturiera che si è trovata nella necessità di **rinnovare le fonti del suo vantaggio competitivo**, in un contesto di crescente competizione internazionale
- ❑ Aspetti finanziari: esigenze di **più capitale proprio**
- ❑ La ripresa congiunturale e il recupero di competitività strutturale passano anche attraverso l'aumento degli **investimenti**, a vari livelli: pubblici, privati delle imprese, in capitale umano da parte di studenti/famiglie



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

## Economie regionali

L'economia delle Marche

Ancona giugno 2014

2014  
11

**Grazie per l'attenzione**